

Nuove Br, 11 condanne. Minacce a Ichino

- **Processo a Milano** Gli imputati hanno accolto la condanna scandendo cori e slogan
- **La Corte ha stabilito un risarcimento di 100mila euro per il senatore democratico**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«L'unica giustizia, è quella proletaria». Ad ascoltare il coro con cui ieri le così dette nuove brigate rosse hanno accolto le undici sentenze di condanne emesse nei loro confronti dalla Corte d'Assise d'Appello, sembrava di essere tornati indietro di una quarantina d'anni. Independentemente dal giudizio che si possa avere sulle dinamiche che regolano la moderna società capitalistica, fa comunque una certa impressione vedere che c'è chi è ancora profondamente convinto di poter utilizzare metodi e parole già sconfitti dalla Storia.

È il caso dei militanti del Partito comunista militare-politico, che hanno deciso di utilizzare questa ripetizione del processo d'Appello, una ripetizione decisa dalla Cassazione, come cassa di risonanza per le loro idee, ritenendo che siano maturi i tempi per un revival brigatista. Ma gli slogan, le minacce, i pugni contro il sistema, hanno ricordato più i modi di un patetico revanscismo che l'inizio di un qualcosa di diverso.

CONDANNE

La stessa sensazione si è avuta anche questa mattina, quando Alfredo Davanzo, l'ideologo del gruppo, il creatore de "L'Aurora", la pubblicazione clandestina che riportava le ragioni del gruppo, si è rivolto a Pietro Ichino: «Questo signore rappresenta il capitalismo, lui è l'esecutore di questo sistema e noi eseguiamo il dovere di sbarazzarci di questo sistema».

Ichino, senatore del Pd, era in aula in qualità di parte civile del processo ed aveva appena finito di leggere una breve dichiarazione, in cui ricordava la sua vita da scortato per via di possibili attentati: «Sono costretto a circolare su un'auto blindata e per questo chiedo che venga riconosciuto il diritto a non essere aggrediti. Gli imputati hanno sempre rifiutato la mia proposta di dialogo e anche per questo rifiuto sono ancora in una situazione di

pericolo».

E proprio al professore il collegio giudicante ha riconosciuto un risarcimento di ben 100.000 euro, che dovranno essere pagati da alcuni degli imputati.

La Corte d'Assise d'Appello ha emesso le condanne più dure nei confronti dello stesso Davanzo (9 anni di detenzione), di Cludio Latino, considerato il capo della cellula milanese (11 anni e 6 mesi) e di Davide Bortolato, il capo del gruppo padovano (undici anni). Dieci anni anche per Vincenzo Sisi, quello che alcuni giorni fa aveva dichiarato: «Solo le armi sovvertono il potere».

In tutto le condanne sono state undici ed hanno visto l'assoluzione di un solo imputato, Salvatore Scivoli. I giudici milanesi nel complesso hanno stabilito pene più leggere rispetto alle richieste di condanna formulate dalla pubblica accusa al momento della requisitoria ed a quelle che avevano ricevuto gli stessi imputati nel processo d'Appello poi annullato dalla Cassazione. Il collegio giudicante ha infatti derubricato il reato loro contestato, riconoscendoli colpevoli di associazione sovversiva senza la finalità del terrorismo. In poche parole, a giudizio della corte, gli uomini e le donne del Partito comunista politico-militare avevano sì l'intenzione di colpire, ma non ne avevano le possibilità: i loro erano progetti, per quanto seri e pericolosi, non ancora veri e propri piani di azione.

REAZIONI

Le difese degli imputati hanno definito la sentenza «una secca smentita dell'impianto accusatorio della procura», come ha detto l'avvocato Giuseppe Pelazza. Sempre secondo il legale

...

Il collegio giudicante ha riconosciuto l'associazione sovversiva, non la finalità terroristica



Alcuni indagati di terrorismo durante la lettura della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Milano FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA

di alcuni degli imputati, nel percorso processuale «c'era voluta la Cassazione per mettere le cose a posto, ma oggi la Corte avrebbe potuto fare meglio, magari attraverso una riduzione più consistente delle pene e facendo cadere la costituzione di parte civile di Pietro Ichino, che invece non solo è stata accettata, ma addirittura poi ricompensata».

Il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, esprimendo la sua solidarietà a Pietro Ichino, ha detto che «mai come in questi tempi di fortissima crisi e disagio sociale dobbiamo essere inflessibili nei confronti di un passato di terrore e di dolore che sembra ostinatamente intenzionato a riproporsi, sia pure sotto diverse forme e con volti nuovi. Le istituzioni, e in primo luogo la politica, devono rispondere con la massima fermezza alla violenza brutale di chi cerca di tenere in ostaggio della paura il paese e quanti tentano di dare il proprio contributo per cambiarlo».

LA CASSAZIONE

«Alla Diaz ci fu violenza inusitata»

Per la Cassazione l'intervento della polizia giudiziaria per verificare la situazione all'interno della scuola Diaz-Pertini (la sera tra il 21 e il 22 luglio 2001) è stato eseguito «con inusitata violenza, pur in assenza di reali gesti di resistenza nei confronti delle persone, molte straniere, presenti per trascorrervi la notte». La suprema corte, nella sentenza 20656, rileva che le indagini «rapidamente promosse dalla procura di Genova» hanno consentito «di chiarire subito i profili di abusività e ingiustificata durezza dell'azione portata a compimento nella scuola Diaz-Pertini». Le sentenze di primo e secondo grado già emesse, per il filone processuale delle violenze alla Diaz, sono state

esaminate dalla Cassazione perché corredate agli atti della vicenda De Gennaro. Invece, il processo che vede imputati numerosi agenti e funzionari di polizia per le violenze alla Diaz, è fissato in Cassazione per il prossimo 11 giugno. Tuttavia, già nel verdetto su De Gennaro, che è stato assolto per mancanza di prove, la Cassazione ricorda che «è ben presto emerso che nessuna bottiglia incendiaria è mai stata reperita e realmente sequestrata nei locali della scuola Pertini in possesso dei manifestanti ivi tratti in arresto». Era stato il falso ritrovamento delle due molotov a «legittimare» a posteriori l'arresto in flagranza dei 93 no-global della Diaz dopo l'irruzione della polizia.

Strage di Brescia, «contro la verità, apparati dello Stato»

M. CI.
ROMA

Trentotto anni fa piazza della Loggia a Brescia fu teatro di una strage. Otto morti, centodieci feriti. Trentotto anni dopo la Corte d'Appello poco meno di due mesi fa ha confermato l'assoluzione per tutti gli imputati condannando le parti civili al rimborso delle spese processuali, una decisione che ha reso l'anniversario, se possibile, ancora più doloroso e crudele.

LE PAROLE DEL CAPO DELLO STATO

E di questa strage impunita, di questo altro tassello terribile di una storia del Paese fatta di segreti e devianze, ha parlato il presidente della Repubblica nel suo messaggio inviato al sindaco di Brescia Adriano Paroli nel giorno anniversario di quella tragedia che non è solo di quanti vi furono coinvolti, della città, ma dell'intera società civile, del Paese tutto.

«Comprendo e condivido - ha scritto il Capo dello Stato - la profonda amarezza di tutta la comunità bresciana e in primo luogo dei familiari delle vittime, lasciati ancora una volta senza il conforto di un accertamento e di una sanzione di colpevolezza per i responsabili di quella tragedia ispirata da ciechi disegni terroristici ed eversivi».



Brescia, tensione tra gli studenti dei collettivi e polizia FOTO DI FILIPPO VENEZIA/ANSA

Della strage di Brescia il presidente aveva parlato anche nel corso del suo discorso del 9 maggio in occasione della celebrazione del "Giorno della Memoria" al Quirinale. E lui stesso, nel suo messaggio, lo ha voluto ricordare ripetendo «che il corso della giustizia deve - pur nei limiti in cui è rimasto possibile - continuare con ogni scrupolo e che, nel contempo va però fin da ora messo in luce quanto è emerso, dalle carte processuali e dalle inchieste parlamentari, sulla matrice di estrema destra neofascista di quell'azione criminale e sugli ostacoli che una parte degli apparati dello Stato frappose alla ricerca della verità».

Nella relazione approvata nel 1994 dalla Commissione stragi del Parlamento già si parlò di «un'attività depistatoria da parte degli apparati dello Stato». E Napolitano, ogni volta che ha rievocato quei bui momenti della Repubblica in cui una lunga catena di stragi e di attentati tentò di colpire al cuore lo Stato che, però, resse alla prova dando un esempio di straordinaria stabilità, non ha mancato di ricordare e di assegnare le responsabilità e le mancanze.

Non sono mancati alcuni momenti di tensione fra gli studenti dei collettivi e polizia. Alcuni manifestanti hanno raccontato di «essere stati manganella-

ti a freddo» dalle forze dell'ordine in corso Matteotti in modo da rallentare il loro ingresso in piazza. Due i poliziotti sono rimasti contusi negli scontri, fa sapere la questura. Undici i manifestanti denunciati per i reati di resistenza a pubblico ufficiale aggravata, lesioni, accensioni pericolose, in concorso tra loro. Indagini in corso, anche attraverso i filmati della scientifica, per individuare altre eventuali responsabilità.

Il corteo studentesco doveva fermar-

si per un presidio davanti al tribunale intorno alle 10,15 e arrivare in piazza alle 11, una volta terminata la manifestazione con le autorità e l'intervento, a nome dei sindacati confederali, della segretaria Cgil Susanna Camusso. E proprio dal palco il leader della Cgil ha detto che «c'è un clima pesante nel Paese. Soffia di nuovo un vento che non ci piace. A noi è nota la verità politica, dobbiamo anche domandare quella giuridica».

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA (SI)

Via F. Campana 18, Colle di Val d'Elsa (SI) Tel. 0577/912111 fax 0577/912270. www.comune.collevaldelsa.it. Procedura aperta per appalto forniture (Art.3 c.37-D.Lvo 163/06)

E' indetta procedura aperta per l'appalto delle seguenti forniture da destinare al Polo Universitario del Palazzo: C.R.E.A. -Fornitura e Installazione Sistema Integrato NMR - CIG 4177780D1B Base d'asta : € 400.800,00 - Scadenza presentazione delle offerte : 27.06.2012. Apertura offerte: ore 09:00 del 28.06.2012. C.R.E.A. -Fornitura e installazione microscopio elettronico ad emissione di campo Zeiss Sigma con rivelatore STEM - CIG 4177792704 Base d'asta: € 367.800,00 - Scadenza presentazione delle offerte : 27.06.2012. Apertura offerte: ore 09:00 del 29.06.2012. Modalità espletamento gara: procedura aperta con aggiudicazione ai sensi dell'art.83 c. 1, D.Lgs 163/06, offerta economicamente più vantaggiosa secondo i parametri previsti dal Bando di Gara. Il bando/disciplinare di gara è disponibile sul sito Internet di cui in epigrafe; via fax al numero di intestazione; chiarimenti tecnici: 0577/912253. Data di trasmissione del Bando alla GUCE: 16.05.12. Data di pubblicazione del Bando sulla G.U.R.I.: 21.05.2012. Responsabile del procedimento Ing. Francesco Ciampoli

Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano - Piedimonte Matese (CE)

Avviso di gara - procedura aperta. Denominazione dell'appalto: Servizi tecnici di "Supporto alla progettazione" Per l'intervento di "Conversione della rete irrigua in destra del Fiume Voltumo, Piane di Pietravairano, Baia e Latina, Dragoni e Alivignano". Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83, d.lgs. 163/06. Descrizione dell'appalto: Affidamento dell'incarico di supporto alla progettazione per l'intervento di "Conversione della rete irrigua in destra del Fiume Voltumo, Piane di Pietravairano, Baia e Latina, Dragoni e Alivignano", importo complessivo dell'appalto: € 215.800,00; di cui: progettazione (supporto): € 195.800,00; prestazioni accessorie: € 20.000,00. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate alla Sede dell'Ente, cioè l'Ufficio Protocollo, V.le della Libertà 75, 81016 Piedimonte Matese, entro il termine perentorio delle ore 13 del 9.07.12. Il bando integrale è pubblicato all'Albo pretorio del Consorzio, sulla G.U.C.E. (comunicazione del 16.05.2012) sulla G.U.R.I. n.58 del 21.05.12 nonché su www.sannioalifano.it - sez. bandi e gare - e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, nei giorni feriali dal lunedì ai venerdì, dalle ore 10 alle 12:30, ai seguenti recapiti: Tel.0823.911446 Fax 0823.913993. Il Presidente: Prof. Pietro Andrea Cappella